

29^a EDIZIONE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Evento nazionale di partecipazione attiva e di raccolta pubblica di fondi

sabato 15 e domenica 16 maggio 2021

600 aperture in 300 città, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria

Dal Castello di Sammezzano a Reggello (FI) alla Villa "Il Vascello" a Roma, dalle chiese di Gio Ponti a Milano e Taranto al borgo di Santa Maria del Cedro (CS), torna la più grande festa di piazza dedicata al patrimonio culturale italiano.

**Prenotazione obbligatoria su www.giornatefai.it entro il giorno precedente la visita, fino a esaurimento posti disponibili.
Contributo minimo suggerito a partire da 3 € per sostenere la missione della Fondazione
e partecipare alle visite in completa sicurezza.**

TORNANO LE GIORNATE FAI

UN INVITO A GUARDARE AL DOMANI CON RINNOVATA FIDUCIA

CORAGGIO, ORGOGLIO E GENEROSITÀ

Proprio nel significato più profondo di queste parole è racchiuso lo spirito della **29^a edizione delle Giornate FAI di Primavera** in programma **sabato 15 e domenica 16 maggio 2021**. Le Giornate FAI di Primavera sono il **primo grande evento nazionale dedicato ad arte e cultura organizzato dopo l'ultimo periodo di lockdown**. Anche quest'anno la **grande manifestazione di piazza del FAI, dal 1993 il più importante evento dedicato al patrimonio culturale che celebra arte, storia e natura**, torna a coinvolgere gli italiani - dopo i mesi difficili vissuti - nell'entusiasmante scoperta delle bellezze che ci circondano, grazie all'**apertura di 600 luoghi in 300 città e 19 Regioni**, molti dei quali **poco conosciuti o accessibili in via eccezionale**, visitabili in **totale sicurezza** e nel **rispetto delle normative vigenti**. **I posti disponibili sono limitati; prenotazione obbligatoria sul sito www.giornatefai.it fino a esaurimento posti disponibili ed entro il giorno precedente la visita**

(N.B. il programma potrebbe subire variazioni; la realizzazione dell'evento nelle singole Regioni dipenderà dal loro colore nella settimana del 10 maggio. Per le Regioni attualmente arancioni prenotazioni aperte da sabato 8 maggio in caso di passaggio in zona gialla).

VOGLIA D'ITALIA

Un'iniziativa che il Fondo per l'Ambiente Italiano ha voluto coraggiosamente e prontamente programmare a **metà maggio**, affrontando con grande tenacia e una buona dose di audacia le innumerevoli complessità organizzative legate all'emergenza sanitaria, e che solo pochi giorni fa ha avuto la conferma di poter realizzare, in base alle misure contenute nel Decreto Legge del 22 aprile. Tutto questo è stato possibile **grazie a un'incontenibile voglia d'Italia, a un'inesauribile fiducia nel Paese e a un lavoro difficile e senza sosta nei mesi in cui l'Italia era ferma a causa dell'emergenza**. È uno **sforzo speciale**, che si avvicina all'eroismo, e di cui si sono fatti carico con encomiabile entusiasmo e passione civica i volontari di **335 Delegazioni e Gruppi FAI attivi in tutta Italia, vero motore dell'evento** nel solco del principio di sussidiarietà regolato dall'articolo 118 della Costituzione, che potranno contare sul supporto di **Protezione Civile, Croce Rossa e Arma dei Carabinieri**, da anni al nostro fianco in questa manifestazione.

UN MIRACOLO ITALIANO

Questa edizione è dunque un **piccolo "miracolo" che ci rende orgogliosi** e anche un **prezioso regalo che la nostra Fondazione offre agli italiani**. Siamo infatti convinti che partecipare alla manifestazione potrà contribuire a ridare ai cittadini **speranza e fiducia nel futuro**, riavvicinandoli, dopo una lunga lontananza forzata, ai beni storici, artistici e naturalistici del nostro Paese, che dal 1975 ci impegniamo ogni giorno a tutelare, salvaguardare e valorizzare con grande slancio e senso di responsabilità, per sempre e per tutti.

TARGA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



MAIN
MEDIA
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



Le Giornate FAI sono un'occasione per conoscere l'inestimabile patrimonio culturale d'Italia e un grande momento di incontro tra il FAI e tutti gli italiani. Chi deciderà di partecipare contribuirà ad aiutare la Fondazione, in un momento delicato come quello che stiamo vivendo, a portare avanti la sua missione e a compiere tanti altri "miracoli" di cui essere orgogliosi. **Per prenotarsi e prendere parte all'iniziativa è richiesto un contributo minimo di 3 €.** Chi lo vorrà, potrà sostenere ulteriormente il FAI con **contributi di importo maggiore** oppure attraverso l'iscrizione annuale - sottoscrivibile online o in piazza in occasione dell'evento - o ancora con l'invio di un sms solidale al numero **45586**, attivo dal 6 al 23 maggio 2021 (*vedere box in fondo per dettagli*).

IL RICONOSCIMENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In questi giorni alle Giornate FAI di Primavera è stata conferita la Targa del Presidente della Repubblica, a cui va il nostro infinito grazie. Un riconoscimento che dedichiamo alle Delegazioni, ai Gruppi e ai volontari che hanno reso possibili questi giorni di festa dedicati al patrimonio del Paese. Il riconoscimento del Presidente ci incoraggia a fare sempre meglio e a svolgere con sempre maggior efficacia il principio di sussidiarietà, sancito dalla Costituzione, che è alla base dell'agire quotidiano della Fondazione.

Le Giornate FAI di Primavera chiudono la **Settimana Rai dedicata ai beni culturali in collaborazione con il FAI. Dal 10 al 16 maggio**, infatti, la Rai racconterà luoghi e storie che testimoniano la varietà, la bellezza e l'unicità del nostro Paese: una maratona televisiva e radiofonica di raccolta fondi a sostegno del FAI, per sensibilizzare sempre più italiani sul valore del nostro straordinario patrimonio artistico e paesaggistico e per promuoverne la partecipazione attiva. **Rai è Main Media Partner del FAI** e supporta in particolare le Giornate FAI di Primavera 2021 anche attraverso la collaborazione di **Rai per il Sociale**.

Ville e parchi storici, residenze reali e giardini, castelli e monumenti che svelano spazi sorprendenti, aree archeologiche e musei insoliti; e ancora, orti botanici, percorsi naturalistici e itinerari in borghi che custodiscono antiche tradizioni: l'elenco dei beni visitabili durante le **Giornate FAI di Primavera 2021**, come da tradizione, è così **ampio e variegato** che è quasi impossibile da sintetizzare. E quest'anno la manifestazione è anche un'occasione per raccontare, attraverso l'attenta scelta dei luoghi e la narrazione che ne verrà fatta, la **nuova visione culturale della Fondazione** – presentata a fine marzo durante il XXV Convegno Nazionale dei Delegati e dei Volontari - che vede **l'Ambiente come indissolubile intreccio tra Natura e Storia e la Cultura come sintesi delle scienze umane e naturali**.

LA DELEGAZIONE FAI DEL SEPRIO

Per questa 29a edizione delle Giornate FAI di Primavera, la **Delegazione FAI del Seprio** ha scelto di affrontare il tema dell'**archeologia industriale** e del rapporto tra lo **sviluppo industriale** di fine Ottocento/inizi Novecento e lo **sviluppo urbanistico** nelle due maggiori città del Basso Varesotto: **Gallarate e Busto Arsizio**.

A **Gallarate**, nello specifico, verranno aperti i seguenti luoghi:

Ex Cotonificio Pietro Bellora - oggi Complesso Industriale Leonardo da Vinci - Corso L. Da Vinci, 48

Il Cotonificio Pietro Bellora s.p.a. venne realizzato nel 1923 in un'ampia area prativa in territorio di Arnate, frazione di Gallarate: si impone ancora oggi per la sua vastità e per le caratteristiche strutturali non toccate dalla riconversione produttiva.

La famiglia Bellora aveva già nel corso dell'800 ereditato dai parenti Mozzati un'attività tessile che nel 1887 vedeva nel nuovo stabilimento il nome 'Mozzati Francesco e Bellora'. E' nel 1916 che Pietro Bellora subentra come gestore unico dell'azienda e qualche anno più tardi, dopo la fine del primo conflitto mondiale, compie il salto di qualità con il grandioso stabilimento di Arnate. Con questa struttura il Bellora completava la sua integrazione verticale: tessitura ad Albizzate, tintoria, stamperia, candeggio e finissaggio ad Arnate, altre produzioni a Somma Lombardo e a Cazzaniga. Tuttavia a partire dagli anni '70 del secolo scorso, un po' come tutti i grandi stabilimenti tessili, anche la Bellora conosce una crisi produttiva, che porta alla chiusura nel 1984. Due anni più tardi il grande complesso viene parcellizzato e trasformato nel 'Complesso Industriale Leonardo da Vinci' dove oggi sono attive più di 30 imprese produttive tra artigianali ed industriali.

Realizzato a partire dal 1923, su progetto dello 'Studio d'Ingegneria e Architettura Filippo Tenconi e Carlo Moroni', il grande opificio si presenta con un impianto unitario, tanto all'esterno quanto nei singoli capannoni dell'interno adibiti alle diverse lavorazioni. L'unitarietà è data anzitutto dal rivestimento a granigliato con l'inserimento di mattoni a vista, dal contrasto coloristico del giallo dell'intonaco e del rosso dei mattoni: anche se un po' in ritardo sui tempi, è presente la lezione dell'eclittismo industriale. Questo motivo si ritrova anche nelle murature degli stabilimenti interni, sovente 'decorate' dalle modanature in cotto delle finestre, da oblò sempre in cotto, da timpani spezzati a conclusione delle pareti, da sottogronda a mattoni sporgenti, quasi un richiamo al gotico lombardo. Spiccano nell'insieme l'alta torre dello

‘stendaggio’, le lunghe coperture inferro e vetro che consentivano carico e scarico delle merci al coperto ed il passaggio tra le aree delle diverse lavorazioni, e infine le due ciminiere, quella più antica in cotto per il riscaldamento generale e quella più recente in cemento legata alla centrale elettrica per le necessità della produzione interna. La visita all'ex Cotonificio Bellora consente anzitutto di fare un tuffo nel passato industriale e di capire come queste vere e proprie ‘cittadelle produttive’ costituissero un riferimento per la vita non solo delle maestranze ma anche dell'intera comunità gallaratese. Inoltre si può vedere come anche strutture troppo spesso giudicate inefficienti per gli attuali standard imprenditoriali, possano invece rinascere a nuova vita continuando nella loro funzione produttiva, anche al di fuori del settore per cui erano nate.

Palestra della Società Ginnastica Gallaratese - Via A. Pegoraro, 1

La Palestra della Società Ginnastica Gallaratese sorse accanto alla linea ferroviaria Gallarate-Varese, in spazi un tempo campestri, dove comunque si stava avviando l'espansione anche dell'industria tessile; infatti solo la vecchia provinciale per Varese divide la palestra dal grande Cotonificio Maino.

Nata già nel 1876, la società sportiva gallaratese aveva una sua sede in Piazza Filippo Guenzati fino al 1895, quando venne inaugurata la nuova grandiosa palestra, con annesso velodromo, una vera novità per l'Italia di quei tempi, anche se forse, almeno inizialmente si trattava di una semplice pista in terra per le neonate competizioni ciclistiche. Il grande salone interno, dotato di balconata per gli spettatori delle esibizioni dei ginnasti, è stato ampiamente modificato nelle ristrutturazioni del 2001, volute per adattare la palestra alle nuove esigenze sportive.

L'edificio, progettato dall'architetto Attilio Puricelli, presenta un'interessante applicazione del ‘revival’ neogotico ad un impianto sportivo con le tre alte finestre ogivali che garantiscono luminosità al salone interno destinato alle gare; pregevole anche l'alternarsi cromatico del mattone e del cemento, così come la monumentalità della torre, delle tribune e dello scalone che dava accesso alla palestra dal campo e dal velodromo. Il soffitto del salone presentava un affresco del pittore milanese Carlo Stragliati (1868-1925), con figure allegoriche ispirate alle glorie sportive; purtroppo questa decorazione pittorica è andata perduta nel tempo e ne rimane un'immagine solo in cartoline commemorative.

La Palestra sarà visitabile solo negli spazi esterni; tuttavia, se nella facciata sulla strada si potrà ammirare l'imponenza e il pregevole aspetto formale, che neppure le recenti ristrutturazioni hanno modificato, la vera scoperta per il pubblico sarà osservando l'edificio sportivo dal campo sportivo calcistico. Infatti da questo punto di osservazione la vecchia palestra mostrerà tutta la sua imponenza con lo scalone d'accesso alla tribuna inferiore ed il terrazzo della tribuna superiore: immaginiamole ricolme di folla nell'occasione di manifestazioni sportive.

Teatro del Popolo - via Palestro, 5

La Casa del Popolo riuniva in un'unica sede le diverse organizzazioni operaie gallaratesi ed era stata realizzata tra il 1920 ed il 1921 su progetto della studio Tenconi Moroni e del geometra Bidorini, allora Direttore della Cooperativa Edificatrice, in un'area adiacente al nucleo storico di Gallarate. Infatti, al termine della I Guerra Mondiale, anche di fronte alla crescita degli aderenti alle organizzazioni operaie e socialiste di Gallarate, si rese necessario pensare ad una nuova e più funzionale ‘Casa del Proletariato’. Gli sforzi delle diverse organizzazioni operaie e sindacali vennero premiati con l'inaugurazione, il 30 ottobre 1921, del nuovo edificio su tre piani, composto da “un salone-teatro, con atrio e portineria, da tre locali per la Cooperativa di Consumo, di un porticato, di una sala per riunione, di una sala di lettura, di 17 locali per uffici e di tre locali d'abitazione per il custode”. Il teatro iniziò ad ospitare gli spettacoli della compagnia filodrammatica della ‘Casa del Proletariato e quelli di altre compagnie lombarde, oltre ad alcuni memorabili – secondo la stampa del tempo – spettacoli lirici, come la Norma e la Lucia di Lammermoor nell'aprile e nel maggio del 1922. Ma i forti contrasti politici di quegli anni portarono agli scontri tra le squadre fasciste e i democratici gallaratesi, con l'assalto alla Casa del Popolo perpetrato il 16 settembre 1922. Da quel momento in poi finirono gli spettacoli, le riunioni, i balli ed il teatro rimase inutilizzato. Solo nel 1956 venne preso in affitto dalla ‘Società pugilistica gallaratese’, che vi si insediò promovendo cambiamenti idonei allo svolgimento della propria attività, ma non alterando la struttura dell'insieme. Così il salone-teatro, trasformato nella Palestra Ausano-Ruggeri, ha mantenuto questa funzione sportiva fino ai primi anni '90 nonostante le precarie condizioni dello stabile che attendeva un doveroso restauro.

La Casa del Popolo è un edificio di ispirazione classica, di tre piani con sei aperture ad arco al pian terreno e una serie di finestre elegantemente modanate ai piani superiori. All'interno il Teatro è una semplice aula quadrata su cui si affaccia un'elegante balconata semicircolare a due piani, sorretta da esili colonne con capitelli compositi; la decorazione delle pareti è sobria tanto nelle alte lesene, quanto negli stucchi. La struttura è stata ridipinta in un colore diverso da quello che aveva al momento dell'intervento: la tonalità sul verde è stata desunta da indagini materiche, tenendo presente le richieste avanzate dalla Sovrintendenza, anche per quanto riguarda il recupero dell'intonaco esistente della facciata. A restauro ultimato il teatro dispone di 220 posti a sedere, suddivisi nella platea e in due loggiati al primo piano, ciascuno di 19 posti. Il Teatro del Popolo, ritrovata la sua funzione originaria, è stato inaugurato il 16 marzo 2006.

Il Teatro del Popolo è stato il primo bene aperto dalla Delegazione FAI del Seprio nel corso della I Giornata FAI di Primavera del 1993, quando ancora era funzionante la Palestra pugilistica, con i suoi attrezzi e il ring allestito sul palcoscenico. La sua apertura fu ripetuta due anni più tardi nella III Giornata FAI. Quindi le iniziative di allora concorsero al dibattito che si era aperto nella città di Gallarate sul riuso di questo spazio e sul suo ripristino. Tornare a distanza di quasi vent'anni in un teatro diventato proprietà comunale, correttamente restaurato e tornato alle sue funzioni, è anche un 'premio' alla visione della Delegazione che aveva correttamente centrato lo spirito con cui nascevano le Giornate di Primavera: indicare al pubblico i beni, spesso nascosti e sconosciuti, dell'immenso patrimonio storico artistico del nostro paese e promuoverne la salvaguardia nel tempo.

Villa Gino Borgomaneri - Via Roma, 1

La Villa di Gino Borgomaneri si affiancava, unitamente all'altra Villa di Carlo Borgomaneri, all'omonima Manifattura tessile, in quel sistema abitativo che prevedeva la realizzazione delle residenze private aristocratiche nei pressi immediati dello stabilimento produttivo. Questo modello, molto frequente in Gallarate e nella vicina Busto Arsizio, evidenziava il desiderio della nuova aristocrazia industriale di affermare compiutamente il proprio 'status' agli occhi tanto delle maestranze produttive quanto dell'intera cittadinanza. Gino Borgomaneri, figlio di Alessandro fondatore dell'omonima tessitura, ricoprì numerose cariche prestigiose sia nell'azienda di famiglia sia in altre aziende gallaratesi, come la *Società Carlo Bassetti*; inoltre egli dimostra interesse nei confronti dell'arte ed è aperto alle recenti innovazioni di cui si coglie un riflesso nelle scelte estetiche effettuate per le proprie dimore, sebbene limitato alle decorazioni e a poche soluzioni strutturali. Gino Borgomaneri sceglie di affidare allo Studio Filippo Tenconi e Carlo Moroni la realizzazione di un villino nell'anno 1907. L'edificio viene realizzato secondo i dettami dello stile allora in voga, il liberty e ancor oggi costituisce uno dei migliori esempi esistenti in Gallarate. A pianta irregolare, si dispone su tre piani più un quarto interrato, adibito a locale caldaia, lavanderia, ripostiglio e cantina. Esso è animato essenzialmente dal contrasto tra il mattone a vista e le zone lavorate con cemento scanalato, accompagnate da decorazioni poste principalmente intorno alle aperture, e splendidi ferri battuti ancora originali nei cancelli e balconi. Fra le aperture ci sono decorazioni simili a forma di croce; tale decorazione diviene maggiormente elaborata sulle aperture del piano nobile attorno a cui si avvolgono linee sinuose con applicazioni di foglie e fiori che formano archi ribassati. Di sicuro effetto è la torretta angolare, che sottolinea lo sviluppo in verticale del villino; ma anche altri elementi rimandano alla verticalità: la cornice esterna in cemento chiara, le varie altezze raggiunte dai corpi, i tetti interrotti da rialzi e sormontati dai pennoni. Tuttavia i progettisti hanno anche creato elementi e linee orizzontali contrapposte alle ascensionali, quali il cotto dei mattoni e le scanalature parallele al terreno.

Il villino Borgomaneri sarà visitabile solo all'esterno, ma anche in questa situazione, affiancandosi al grandioso stabilimento, farà comprendere quale fosse l'importanza delle famiglie industriali all'inizio del XX secolo e come volessero lasciare un'impronta tanto della loro ricchezza quanto della loro apertura alle novità in campo artistico. Il fatto poi che villa e manifattura sorgessero immediatamente a ridosso dell'antico centro di Gallarate finiva per sottolineare la presenza dell'aristocrazia imprenditoriale a tutti i livelli della vita cittadina.

Itinerari di archeologia industriale

Sono poi previsti due itinerari di archeologia industriale all'interno della città, che permettono di leggere - attraverso i segni, in molti casi ancora ben evidenti ed inseriti nella contemporaneità - il grande sviluppo urbano che ha investito Gallarate a partire dal 1860 in concomitanza con la rivoluzione industriale tessile, mutando profondamente l'aspetto della città con la costruzione di grandi opifici, realizzazione di ferrovie e strade, edificazione di ville padronali e case operaie, dotazione di moderni servizi sociali (ospedali, scuole, banche, palestre).

Gli Itinerari che si propongono prendono le mosse da una descrizione di Gallarate realizzata nel 1912 dal giornalista Attilio Bricchi e pertanto vogliono visualizzare i cambiamenti e le persistenze della realtà urbana gallaratese a distanza di poco più di un secolo. Si incontreranno veri e propri 'monumenti' dell'archeologia industriale (alcuni perfettamente riconoscibili, altri ristrutturati e modificati in parte), edifici civili che nel tempo hanno assunto rilevanza storica per la cittadinanza in diversi settori (sanitario, scolastico, sportivo, finanziario, religioso), residenze private spesso impreziosite dallo stile liberty allora imperante, caseggiati operai frutto del paternalismo imprenditoriale, infine elementi naturali (corsi d'acqua, aree verdi, colline moreniche) ormai ridotti a frammenti da preservare.

Gli itinerari saranno introdotti da un breve video che verrà consegnato ad ognuno dei partecipanti iscritti. Le varie tappe di ciascuno dei due itinerari saranno evidenziate dalla presenza di un apposito cartello. Inquadrando con il proprio smartphone il QR code presente su ogni cartello sarà possibile accedere alle informazioni di carattere storico-architettonico di quell'edificio.

La **Delegazione FAI del Seprio**, rinnovando a tutti l'invito per i giorni 15 e 16 maggio, ringrazia tutti coloro che, a livello locale, hanno contribuito all'organizzazione di questo importante evento: l'**Amministrazione Comunale di Gallarate** nella persona dell'Assessore alla Cultura, Biblioteca, Teatri, Servizi Educativi e Istituto Musicale G. Puccini **Massimo Palazzi**; la Dott.ssa **Manuela Solinas** e il personale dell'**Ufficio Cultura** e dell'**Ufficio Istruzione** del Comune di Gallarate; l'Arch. **Elisabetta Sisti** dell'Ufficio Tecnico; **Marco Negri** del Teatro del Popolo; la **Polizia Locale**; la **Pro Loco** di Gallarate; **Vito Ilaqua**, preside dell'Istituto G. Falcone; **Piero Provasoli** per Villa Borgomaneri; il Dott. **Gabriele Calò** e **Patrizia Crespi** della **Società Ginnastica Gallaratese**; il Geom. **Davide Carabelli** per il **Complesso Industriale Leonardo da Vinci**; **Carlo Bonicalzi**, **Maurizio Lovetti** e **Alberto Guenzani** per le informazioni di carattere storico-architettonico; il prof. **Giovanni Frumusa** e gli **studenti della classe 3C LSA del Liceo scientifico Leonardo Da Vinci** di Gallarate; **Daniele Vaschi** per la realizzazione dei video descrittivi degli itinerari di archeologia industriale; i **volontari FAI**, la cui disponibilità e la cui competenza sono indispensabili, e tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato per la riuscita dell'evento.

[Dal 6 maggio elenco completo dei beni aperti e prenotazione obbligatoria su www.giornatefai.it.](http://www.giornatefai.it)

N.B.: Il programma delle aperture potrebbe subire variazioni; la realizzazione dell'evento nelle singole Regioni dipenderà dal loro colore nella settimana del 10 maggio. Per le Regioni attualmente arancioni prenotazioni aperte da sabato 8 maggio in caso di passaggio in zona gialla.

COME PARTECIPARE ALLE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA E SOSTENERE LA FONDAZIONE

Nel rispetto della normativa vigente (Decreto Sostegni del 22 aprile 2021), per partecipare alle Giornate FAI di Primavera è **obbligatorio prenotarsi sul sito www.giornatefai.it entro e non oltre la mezzanotte del giorno precedente la visita.** Gli ingressi saranno disponibili fino all'esaurimento dei posti di ogni turno per garantire la sicurezza di tutti.

Le Giornate FAI di Primavera si inquadrano nell'ambito delle iniziative di raccolta pubblica di fondi occasionale (Art 143, c 3, lett a), DPR 917/86 e art 2, c 2, D Lgs 460/97). Coloro che decidono di partecipare, sostengono con il proprio contributo la missione del FAI. Quest'anno il **contributo minimo suggerito per prenotarsi e prendere parte alle Giornate FAI di Primavera è di 3 €.** Per chi lo volesse, sarà possibile sostenere ulteriormente la missione della Fondazione con **contributi di importo maggiore** oppure attraverso l'**iscrizione annuale**, online o in piazza in occasione dell'evento, un gesto concreto in difesa del patrimonio d'arte e natura italiano che permette di godere di iniziative e vantaggi dedicati. Oppure ancora dal **6 al 23 maggio è possibile sostenere il FAI donando 2 euro con SMS oppure 5 o 10 euro con chiamata da rete fissa al numero solidale 45586.**

Il valore della donazione sarà di 2 euro per ciascun SMS inviato da cellulari WINDTRE, TIM, Vodafone, Iliad, PosteMobile, Coop Voce, Tiscali. Sarà di 5 o 10 euro per le chiamate da rete fissa TIM, Vodafone, WINDTRE, Fastweb e Tiscali e, sempre per la rete fissa, di 5 euro da TWT, Convergenze, PosteMobile.

Durante le visite sarà **necessario rispettare tutte le norme di sicurezza indicate nei cartelli informativi posti all'inizio dei percorsi:** è infatti obbligatorio mantenere il distanziamento sociale, evitare di creare assembramenti, indossare la mascherina durante l'intera durata della visita, disinfettare le mani con gli appositi gel situati lungo il percorso e attenersi alle indicazioni date dal personale volontario.

L'edizione 2021 della manifestazione è resa possibile grazie al fondamentale contributo di importanti aziende illuminate. **Ferrarelle**, acqua ufficiale del FAI e Partner degli eventi istituzionali, da dieci anni prezioso sostenitore dell'iniziativa presente con il suo **Parco Sorgenti di Riardo (CE)** nella lista dei luoghi visitabili e impegnata insieme alla Fondazione in importanti attività di sensibilizzazione sul corretto riciclo del materiale plastico.

FinecoBank, una delle più importanti banche FinTech in Europa e fra le principali Reti di consulenza in Italia, è il prestigioso Main Sponsor dell'evento perché da sempre è impegnata nel valorizzare il patrimonio artistico e culturale del territorio.

Le Giornate FAI di Primavera hanno ricevuto la **Targa del Presidente della Repubblica** e si svolgono con il Patrocinio del **Ministero della Cultura**, di tutte le **Regioni** e le **Province Autonome italiane**. Si ringrazia per la collaborazione la **Commissione europea**, da alcuni anni partner delle Giornate FAI attraverso l'Ufficio di Rappresentanza a Milano, con la quale verranno proposte aperture speciali.

Si ringraziano, inoltre, **Regione Lazio** e **Provincia Autonoma di Trento** per il contributo concesso.

Grazie di cuore alle **129 Delegazioni FAI**, ai **102 Gruppi FAI**, ai **97 Gruppi FAI Giovani** e ai **7 Gruppi FAI ponte tra culture**, attivi in tutta Italia. Ad affiancare i volontari ci saranno gli Apprendisti Ciceroni, studenti che desiderano attuare

con i propri docenti un'esperienza sul campo come percorso formativo per le competenze trasversali e l'orientamento, o che hanno scelto autonomamente di mettersi in gioco in prima persona per raccontare da protagonisti, anche solo per un giorno, le meraviglie del proprio territorio.

Un ringraziamento particolare per il generoso sostegno alla buona riuscita della manifestazione alla **Protezione Civile**, con la quale quest'anno **festeggiamo i 15 anni di stretta collaborazione**, e all'**Arma dei Carabinieri** per il loro contributo alla sicurezza dell'evento. Un sentito ringraziamento anche ai volontari della **Croce Rossa Italiana** che per la seconda volta affiancano il FAI, garantendo un prezioso supporto in questo particolare periodo di emergenza sanitaria.

Ringraziamo infine in modo speciale i proprietari delle centinaia di luoghi aperti in aggiunta ai nostri Beni e le amministrazioni comunali che hanno accolto questa iniziativa, comprendendone l'importanza e il significato di ripartenza.

Per maggiori informazioni:

Alessandro Iannello

Capodelegazione – Delegazione FAI del Seprio

Tel. 349 2918359 – e-mail: seprio@delegazionefai.fondoambiente.it

Carlo Magni - Delegazione FAI del Seprio

Tel. 348 4305262 - e-mail: macbusto@libero.it